

Cos'è il *rating* e cosa fare per migliorarlo

Premesse

Per modificare uno status necessita innanzitutto comprendere quali sono i fattori che influiscono su di esso.

Scopo degli appunti che seguono è quello di illustrare, per sommi capi, quali sono le logiche che determinano il comportamento del sistema bancario nel concedere o nel mantenere degli affidamenti, premesso che, come per tutte le altre imprese, il fine primario degli istituti di credito è il perseguimento dell'utile.

In periodi come questi di enorme difficoltà del mercato, a maggior ragione, il focus da parte delle banche viene posto sulla qualità del credito e su tutto ciò che può permettere una diminuzione delle perdite.

Non possiamo non considerare come le PMI italiane in genere siano sottocapitalizzate, esista un gap di linguaggio e trasparenza tra banche e imprese, non esista un **diritto al credito** ma bensì un **merito creditizio**, e come le banche non siano a loro volta sufficientemente trasparenti nel comunicare e soprattutto spiegare il *rating* ai clienti.

Alla fine del 2012 il 38% dei prestiti concessi alle aziende italiane non aveva una durata superiore ai 12 mesi, contro una media europea del 24% e un 18% della Germania e della Francia.

E' evidente come ciò comporti il continuo rifinanziamento del debito.

Inoltre dal 2008 in poi si è assistito a una carenza di liquidità continua, spread elevati, processi lunghi e farraginosi per l'ottenimento dei finanziamenti a breve ed un'enorme difficoltà nell'ottenimento di finanziamenti a medio e lungo termine.

Premesso tutto quanto sopra, si intende evidenziare quegli interventi e accorgimenti che possono e devono essere posti in atto dall'impresa per migliorare il rapporto con il sistema bancario, facilitando l'accesso al credito e l'ottenimento di spread migliori rispetto agli attuali.

Cos'è il rating

Il *rating* (voto) è un metodo di valutazione delle capacità di una determinata impresa di far fronte ai propri debiti.

Con l'entrata in vigore di Basilea 2 (anno 2007) è stato superato l'obbligo, che tutte le banche avevano, di accantonare capitale nella misura fissa pari all'8% del totale del credito erogato ai propri clienti, al fine di permettere alle banche stesse di far fronte a eventuali default della propria clientela.

Stabilito che Basilea 2 non determina un metodo ma indica solo le linee guida, ciascun Istituto è libero di adottare un proprio metodo di valutazione del rischio di default e pertanto una scala di voto (*rating*).

Condizione basilare è che però tale metodo venga validato da Banca d'Italia.

In tal modo, invece di accantonare una percentuale fissa pari all'8%, i vari Istituti possono applicare una percentuale di accantonamento variabile. Tale percentuale è molto bassa per i clienti con *rating* molto buono (*rating* basso), per contro cresce in misura notevole mano a mano che il *rating* peggiora (*rating* alto).

In caso di *rating* molto negativi, lo *spread* che la banca dovrebbe applicare al finanziamento, tale da consentire una redditizia remunerazione del costo operativo, oltreché del costo del capitale raccolto e di quello immobilizzato per accantonamenti, sarebbe così elevato che si dovrebbe pervenire e superare il tasso di usura.

E' evidente che un cliente con caratteristiche di *rating* molto elevato viene espulso dal sistema.

La funzione del *rating* è quella di fissare una correlazione tra tasso di interesse applicato all'impresa e rischio per la banca di "perdere" i soldi prestati.

Il prossimo passaggio dalle regole di Basilea 2 a quelle previste con Basilea 3 prevede, per quanto riguarda le imprese, un incremento di trasparenza nel rapporto bancario e, in sintesi, una condivisione delle strategie.

Non entriamo nel dettaglio fra *rating* standard (propri degli istituti di piccole dimensioni), *rating* interni di base FIRB e *rating* interni avanzati (propri degli istituti di primo livello) in quanto per il fine cui si propongono questi appunti ciò non necessita.

L'importante è partire dall'assunto che diviene indispensabile comprendere i meccanismi che stanno alla base dei *rating*.

Sapere perché un *rating* diventa negativo e come si può cercare di migliorarlo.

Solo così si può intervenire, riducendo il costo del denaro per la banca e di conseguenza lo *spread* che la banca applicherà per le linee che concede al proprio cliente.

// default

Il concetto introdotto da Basilea 2 di *default* prevede che si verifichino uno o ambedue dei seguenti eventi:

- La banca ritiene improbabile che il debitore riesca a far fronte al proprio debito. E ciò senza tener conto delle garanzie e/o delle azioni di recupero che la banca potrà porre in essere;
- Il debitore è moroso. Si trova tecnicamente nella situazione di *past due*. La morosità può riguardare sia sconfinamenti su qualsiasi tipo di fido per cassa, come pure il mancato pagamento di rate di ammortamento. Circa la durata della morosità, di norma 90 giorni, la stessa può variare in relazione ai piani di ammortamento.

Per la prima volta si è così introdotto il concetto di inadempimento; situazione che interviene ben prima dell'insolvenza.

I rapporti bancari possono allora essere così raggruppati:

- in bonis
- *past due* 90/180 giorni
- ristrutturati
- incagliati
- sofferenze

Le variabili e i loro pesi

Il *rating* è il risultato di un algoritmo complesso che considera una serie di variabili, ciascuna delle quali viene pesata, istito per istito secondo una propria metodologia, tenendo in particolare conto la dimensione dell'impresa.

Le variabili considerate sono le seguenti:

- Andamentale
- Quantitative
- Informazioni qualitative
- Informazioni ambientali e settoriali
- Valutazione del gestore (override)

Inoltre è importante valutare la presenza o meno di garanzie che possano annullare o mitigare il rischio di inadempienza o di insolvenza.

Per le imprese di piccole e medie dimensioni pesa in misura rilevante l'aspetto andamentale del rapporto.

Per le imprese più grandi assumono rilevanza maggiore il bilancio e le sue componenti (aspetto quantitativo).

La tendenza in atto dovrebbe portare a una graduale revisione dei vari algoritmi così da ricomprendere, con un peso maggiore, dati che ad oggi non vengono pesati: i brevetti, la valenza del marchio, il prodotto etc.

L'analisi andamentale

In tempo reale i vari istituti sono nelle condizioni, tramite la massa di informazioni di cui dispongono, di valutare l'andamento di un determinato rapporto.

Periodicamente attraverso la Centrale dei Rischi tengono poi monitorato il rapporto dell'impresa con tutto il ceto creditorio bancario.

L'insieme di queste informazioni, interne e quelle di sistema, compongono l'analisi andamentale.

E' indubbio che, soprattutto con riguardo alle piccole e medie imprese, l'analisi andamentale è basilare per poter prevenire eventuali *default*. Non possono essere di certo i bilanci gli strumenti idonei a individuare preventivamente l'insorgere di problematiche importanti!

Le informazioni interne in possesso di ogni istituto e che vengono prese in considerazione per il *rating* sono legate alle modalità con cui si svolge il rapporto cliente/banca.

Ogni istituto giornalmente può monitorare, per esempio, di certo questi elementi:

- **assegni insoluti, assegni non pagati alla prima scadenza, assegni emessi posdatati, insoluti** (per esempio la relativa crescita è indice di indebolimento societario. La percentuale degli insoluti dipende da settore e settore e la banca è nelle condizioni di verificare l'andamento del settore. Un dato anomalo rispetto al settore è un segnale molto negativo. Di certo una percentuale superiore al 15% non può non destare serie preoccupazioni)
- **sconfinamenti, effetti o riba richiamati poco prima della scadenza;**
- **fido medio operativo;**
- **puntuale pagamento delle fatture anticipate** (ad esempio fatture non scaricate per oltre 90/120 giorni oltre la scadenza), **finanziamenti import in essere per oltre 90 giorni dalla relativa scadenza, giorni medi di ritardo nei pagamenti dovuti;**
- **rotazione degli affidamenti** (maggiore è la rotazione e migliore sarà la valutazione) **e relativo utilizzo medio** (di solito il range non dovrebbe essere inferiore al 30% e superiore all'80%), **numero di operazioni effettuate per periodo, giro fondi ripetuto da un istituto all'altro, etc.**

Alcuni istituti utilizzano ulteriori informazioni, come per esempio il fatto che l'azienda stai utilizzando cassa integrazione, il ricorso a moratorie etc. Questo per far comprendere come l'algoritmo sia oltremodo complesso e cerchi di ricomprendere una serie di informazioni sensibili.

L'analisi andamentale interna analizza la quantità del lavoro (cioè di flussi finanziari intermediati):

- In rapporto ai fidi, e pertanto la rotazione degli stessi
- In rapporto al fatturato e alla sua distribuzione stagionale

e la relativa qualità:

- la percentuale di insoluti sulle ricevute e sulle fatture presentate all'incasso e/o anticipate
- il grado di frazionamento del portafoglio presentato
- la presenza di sconfinamenti
- etc.

La Centrale Rischi è un servizio accentrato posto a disposizione dalla Banca d'Italia.

Questo servizio consente alle banche, attraverso le informazioni provenienti (con riferimento ad ogni fine mese) da tutti gli istituti che operano con quel cliente, di conoscerne la relativa posizione debitoria.

La posizione debitoria per ogni soggetto è effettuata sommando le varie segnalazioni pervenute dagli intermediari finanziari. L'aggregazione viene operata per ciascuna variabile di classificazione e per ogni classe di dati previsto e valido per tutto il sistema.

Dalla Centrale dei Rischi si evidenziano per la singola impresa, tra l'altro:

- Il totale affidato e il totale utilizzato (debito finanziario censito) per linee di aggregazione e conseguentemente la percentuale di utilizzo del credito globale concesso;
- L'ammontare degli sconfinamenti e dei fidi ancora utilizzabili;
- Il numero delle banche che segnalano, se tale numero è in crescita oppure è in diminuzione, il numero di istituti che hanno richiesto prime informazioni negli ultimi sei mesi (indice di un'istruttoria che si è aperta).

Più nel dettaglio si possono osservare la seriazione storica degli utilizzi rispetto ai fidi, l'eventuale riduzione degli accordati. La presenza di segnalazioni a sofferenze, passaggi a perdita, presenza di crediti ristrutturati.

Inoltre sono segnalati i rapporti di garanzia intrattenuti dall'impresa.

L'analisi andamentale esterna permette dunque di monitorare il grado di fiducia che il sistema nutre verso l'impresa e di venire a conoscenza in un tempo differito oggi al massimo di 60 giorni di fenomeni indicatori di difficoltà finanziarie.

Tutti i dati sensibili così raccolti vengono opportunamente miscelati e ponderati al fine di ottenere un risultato che costituisce la prima parte del *rating*.

Da quanto sopra risulta evidente come sia necessaria una gestione attiva delle leve che influiscono sul *rating* bancario per la parte andamentale. L'impresa non può non porsi il problema di realizzare un sistema di controllo finanziario interno con l'obiettivo di monitorare il rapporto bancario.

Ne deriva che tutte quelle società che non si sono ancora dotate di un programma di tesoreria, che permette di gestire al meglio i flussi finanziari e conseguentemente di migliorare il rapporto con il sistema riducendone il *pricing* come pure di ridurre il rischio che un istituto decida di ridurre o azzerare gli affidamenti, dovrebbero almeno periodicamente tenere sotto controllo i dati riportati nella tabella indicata alla pagina seguente.

Istituto	Variabile	Significato
Banca XYZ	% Utilizzo media fidi primo rischio	Quoziente fra il saldo medio degli utilizzi e il totale fidi accordati
	% Utilizzo media fidi secondo rischio	Quoziente fra il saldo medio degli utilizzi e il totale fidi accordati
	Sconfinamento massimo	Indica lo sconfinamento dai fidi massimo raggiunto
	Durata % sconfinamento	Rapporto fra il tempo in cui il saldo è rimasto sconfinato e il periodo preso in considerazione
	Rotazione affidamenti	Rapporto fra la somma di tutti i movimenti del conto e il fido accordato
	% Quantità insoluti su Sbf	Rapporto tra il numero di effetti ritornati e il numero totale degli effetti presentati
	% Valore insoluti su Sbf	Rapporto tra il valore degli effetti ritornati e il valore totale degli effetti presentati
	Grado di utilizzo fido a revoca	Utilizzo medio / accordato a revoca
	Grado di utilizzo fido a scadenza	Utilizzo medio / accordato a scadenza

Il fenomeno della riduzione o azzeramento degli affidamenti da parte di un Istituto, se percepito da altri, può innescare una reazione a catena, magari immotivata, ma assolutamente disastrosa.

E' evidente che, stabilito che l'istituto monitora ciò che sopra è stato elencato, dovrebbe essere l'impresa a valutare le conseguenze che tali eventuali comportamenti potrebbero generare e, nel limite del possibile, dovrebbe necessariamente intervenire preventivamente.

Un'avvertenza che a volte non si ha è quella di porre estrema attenzione alle linee a scadenza. Non intervenire per tempo con proroghe oppure con l'estinzione, comporta l'indicazione di uno sconfinamento, circostanza che verrà letta da tutti gli istituti bancari.

Oltre ad adottare una gestione finanziaria pro attiva, un ulteriore suggerimento semplice potrebbe essere quello di spostare tutte le scadenze fornitori da fine mese ai primi del mese successivo. I saldi negli utilizzi dei fidi di primo rischio ne trarranno beneficio e le risultanze della Centrale Rischi saranno migliori.

Nell'ipotesi di una indisponibilità di fondi importante, l'affidato dovrebbe possibilmente intervallare gli insoluti/sconfini da una linea all'altra interrompendo quindi la continuità temporale e procrastinando nel tempo segnalazioni dello stato del rapporto ancora più pregiudizievoli.

Molto spesso si accetta o si è costretti ad accettare di essere finanziati solo con linee auto liquidanti, senza prestare la giusta attenzione al rischio sottostante. Eventuali scaduti impagati per esempio avrebbero come immediata conseguenza una segnalazione di utilizzo di cassa senza che ci sia il sottostante fido accordato.

Necessita pertanto periodicamente verificare le risultanze della Centrale dei Rischi con i dati aziendali, e ciò da un lato per evidenziare eventuali anomalie di segnalazione (ricorrenti) e dall'altro per comprendere come il sistema giudica la società.

Se consideriamo che nel caso delle PMI le risultanze dell'analisi andamentale incidono sul *rating* mediamente per il 50%, fino ad arrivare al 70% per le banche più territoriali, ben si comprende come un'attenta gestione della tesoreria divenga un'assoluta priorità.

Per le imprese con più di 50 milioni di euro di fatturato generalmente l'analisi andamentale incide per circa il 40% sul *rating*.

L'analisi quantitativa

Le informazioni di tipo quantitativo si suddividono in storiche e previsionali.

Le storiche in particolare si ottengono dai bilanci (in genere i tre ultimi) pubblicati dalla società e dalla relativa riclassificazione dello Stato Patrimoniale e del Conto Economico. Conseguentemente è possibile ottenere una serie di analisi per indici e per flussi e il rendiconto finanziario.

A ciascuna analisi viene quindi attribuita da ciascun istituto una ponderazione che ne definisce il peso relativo nell'ambito dell'analisi quantitativa.

Lo Stato Patrimoniale e il Conto Economico possono essere riclassificati in vari modi.

Lo Stato Patrimoniale può essere riclassificato:

- secondo la logica finanziaria (per fonti e impieghi);
- usando il prospetto del capitale investito – capitale raccolto;
- per aree gestionali (impieghi operativi, impieghi strutturali, impieghi finanziari, fonti operative, fonti strutturali, fonti finanziarie, fonti legate al patrimonio netto).

Il conto economico può essere riclassificato:

- a valore e costo della produzione (la determinazione del risultato operativo caratteristico si ottiene dopo aver incluso fra i costi gli ammortamenti);
- per valore aggiunto (togliendo dal valore della produzione i costi per materie e per servizi si perviene al totale valore aggiunto. Deducendo quindi il costo del lavoro si ha il margine operativo lordo. Togliendo gli ammortamenti si perviene al margine operativo netto che corrisponde al valore del risultato operativo caratteristico);
- per margine di contribuzione (ricavi meno costi diretti determina il margine di contribuzione. Togliendo i costi fissi si perviene al risultato operativo che corrisponde al valore del risultato operativo caratteristico).

Dopo aver provveduto alla riclassificazione dei bilanci, l'istituto procederà all'analisi per indici e per flussi e in particolare esaminerà tre categorie principali:

- indicatori economici;
- indicatori patrimoniali;
- indicatori finanziari.

Fra i vari indicatori sono importanti:

- indicatori di redditività (ad esempio ROE, ROI, ROA, ROS, margine sui ricavi, etc.);
- Indicatori di solidità (ad esempio indici di composizione, indici di copertura, grado di autonomia finanziaria, grado di indebitamento corrente, leverage, pfn/ebitda, etc.);
- Indicatori di liquidità (ad esempio margine di tesoreria, indice di liquidità secca, liquidità generale etc.);
- Indicatori relativi al capitale circolante netto (ad esempio indebitamento a breve/ccn, indebitamento bancario a breve/ricavi delle vendite etc.).

Per fornire alcune prime indicazioni, premettendo che il risultato atteso dipende ovviamente da settore a settore e pertanto dalle caratteristiche dello stesso, si può dire:

- Il rapporto fra pfn e mezzi propri dovrebbe essere **inferiore a 3**;
- il rapporto fra pfn ed ebitda dovrebbe essere **inferiore a 5**;
- il rapporto fra ebit e oneri finanziari deve essere **superiore a 2**;
- i mezzi propri + la pfn a medio e lungo termine dovrebbe essere **superiore** al capitale fisso investito (immobilizzazioni).

E' agevole comprendere come la quantità di dati che possono essere ottenuti dalla seriazione dei tre bilanci sia assolutamente rilevante e indichi altresì una tendenza dell'impresa considerata.

Se per esempio l'esposizione media verso la clientela espressa in giorni sta crescendo in modo notevole è estremamente probabile che l'impresa stia concedendo credito in modo massiccio per sostenere le vendite e che all'interno dei crediti ci siano crediti deteriorati.

Se l'ebitda sta percentualmente diminuendo nel triennio evidentemente la capacità di generare liquidità da parte dell'impresa si sta riducendo.

E così via.

Il peso del bilancio nel *rating* per le PMI in genere varia dal 15% al 25%. Per contro per le società con un fatturato superiore a 50 milioni di euro varia dal 35% al 45%.

Informazioni qualitative

Attualmente per le imprese oltre i 50 milioni di euro, ma sempre più anche per le PMI, l'analista bancario è tenuto a valutare anche una serie di elementi diversi dai dati andamentali e dai dati di bilancio. Anche queste informazioni possono infatti influire positivamente o negativamente sul merito creditizio.

Questa analisi è imposta dalla normativa e per il momento incide poco sul *rating* (al massimo può spostare di una classe), anche se nel divenire dovrebbe assumere sempre più rilevanza.

L'obiettivo principale dell'informazione qualitativa è definire gli obiettivi dell'impresa e i mezzi che utilizza per raggiungerli. Il tutto ovviamente calato nel contesto generale e del settore economico in cui l'impresa opera. Il risultato di tale analisi dovrebbe essere per la banca il poter valutare se sia o meno coerente ciò che l'impresa intende ottenere con la strategia posta in essere.

E' evidente come si stia entrando in un ambito che presuppone un'analisi molto accurata da parte della banca, per essere nelle condizioni di esprimere un giudizio. Da qui le difficoltà nell'implementare tali informazioni.

Le fonti utilizzate sono:

- interne
- esterne.

Le fonti interne sono date da quelle che la banca riceve direttamente dal cliente, effettuando così una prima valutazione sulla validità e congruenza delle stesse.

Le fonti esterne riguardano il settore di riferimento in cui opera l'impresa.

Diviene automatico comprendere come sia ancora più indispensabile, semmai non lo fosse, un dialogo continuo con l'istituto, assumendo un ruolo attivo, in quanto solo in tal modo si potranno realmente trasmettere le informazioni utili per una migliore valutazione dell'impresa. Documentazione completa, trasparente e tempestiva.

Inoltre, è importante far comprendere all'istituto che l'impresa è ben a conoscenza dell'andamento del settore, che viene attentamente monitorato (consideriamo che l'istituto dispone di una banca dati che gli permette di valutare per ogni singolo settore le problematiche esistenti). Quanto sopra per superare l'approccio classico delle nostre PMI che normalmente utilizzano ancora una visione autarchica del mercato e della concorrenza.

Vengono raccolte informazioni in un numero compreso fra 50 e 100, e opportunamente pesate.

Queste informazioni riguardano:

- governance (proprietà-controllo-sorveglianza);
- rischi (tassi-cambi-valute-operativi paese);
- organizzazione gestionale (manager, dipendenti);
- posizionamento strategico (settore, segmento di settore, tipo di prodotti e servizi offerti)
- business plan e piani strategici.

Volendo soffermarsi su alcune di queste informazioni risulta evidente che una PMI dotata di un controllo di gestione efficiente ha un vantaggio competitivo rispetto ad altre PMI non organizzate.

In particolar modo la presenza di una gestione e programmazione dei flussi di tesoreria è estremamente importante, assodato che Basilea 2 stessa richiede questo passaggio culturale alle imprese.

L'assetto proprietario è un ulteriore elemento da valutare, soprattutto nelle PMI. Un'azienda manageriale più facilmente riuscirà a superare le relative problematiche.

L'organizzazione gestionale: un'impresa dotata di un'efficiente struttura organizzativa si traduce in minori preoccupazioni per l'istituto.

Per inciso, un piano strategico e quindi un *business plan* (*budget*, se con proiezione annuale) oggi non è solo richiesto dal sistema creditizio, ma deve essere inteso come una necessità per ogni singola impresa, indipendentemente dalle dimensioni che questa ha.

Parlando di *business plan* non si deve intendere pertanto un prospetto in cui sono raccolti una serie di dati forniti al fine di far comprendere che nel futuro la gestione produrrà risultati operativi.

Deve essere considerato per contro prima di tutto un indispensabile strumento di lavoro, conseguentemente deve essere necessariamente composto da due parti:

- una prima in cui sono indicate tutte le assunzioni di base
- una seconda con le conseguenti risultanze economico patrimoniali.

Solo nell'ipotesi che il business plan sia stato così articolato sarà possibile, e ciò almeno con cadenza trimestrale, dar luogo a una verifica degli scostamenti esistenti fra dati prospettici e risultati raggiunti. Solo se tutte le assumptions saranno state elencate si potrà comprendere nel dettaglio cosa è intervenuto a modificare la previsione. Conseguentemente sarà possibile intervenire tempestivamente sulle leve attivabili al fine di migliorare il risultato.

Di norma sarebbe opportuno redigere un *worst case* e un *best case*, così da ipotizzare uno scenario pessimistico e uno ottimistico.

Ovviamente il risultato auspicabile e da ottenere dovrà essere almeno intermedio alle due ipotesi.

L'istituto finanziatore, tenuto regolarmente informato circa quanto indicato in sede di *business plan*, sarà indotto a sostenere quell'impresa trasparente che si è dotata dei mezzi necessari per monitorare il rischio.

La diversificazione dei prodotti, la presenza di una ricerca di prodotto oppure di processo, brevetti depositati costituiscono altre, fra le tante, notizie importanti.

Il ruolo che richiede Basilea 2 alle informazioni qualitative impone un nuovo comportamento dell'impresa nei confronti del sistema bancario. Le informazioni extra contabili, che erano proprie solo delle grandi imprese, oggi sono obbligatorie per tutti, se si vuole usufruire dell'opportunità di rendere trasparente la propria azienda e permettere una migliore valutazione del merito creditizio.

Valutazione del gestore (override)

Il gestore della relazione ha una facoltà di modificare (lievemente) il *rating* finale che esce dalla miscela di tutti gli elementi che sono stati precedentemente passati in rassegna.

E' evidente che la relazione con lo stesso acquisisce primaria importanza, in modo predominante per le PMI.

L'intervento del gestore incide solo sulla parte qualitativa, in quanto i numeri escono automaticamente dalla macchina e non possono essere modificati.

Nella migliore delle ipotesi il suo giudizio può incidere per una classe.

Le garanzie

Basilea 2 ha introdotto un nuovo approccio al sistema delle garanzie.

Per le banche che adottano il sistema standard, oppure quello base, ci sono indicazioni precise circa i requisiti minimi che le garanzie devono obbligatoriamente avere per poter ridurre il rischio di *default* e quindi l'ammontare del capitale da accantonare. Indica inoltre dei requisiti soggettivi, includendo nell'elenco *Confidi* etc.

Per le banche che adottano lo strumento più evoluto per contro viene accettato come strumento di mitigazione del rischio qualsiasi garanzia scritta e irrevocabile che la banca giudichi idonea.

Le garanzie ovviamente più gradite dalle banche sono quelle più negoziabili e più liquide in quanto permettono un maggiore abbattimento di capitale da accantonare.

Si distinguono:

- garanzie personali;
- garanzie reali;
- accordi di compensazione.

Nell'ambito delle garanzie particolare importanza, per le PMI, assumono i *Confidi*.

Secondo Basilea 2 la garanzia del *Confidi* ha l'effetto di trasferire il *rating* del garante a beneficio del soggetto garantito.

In sostanza per una esposizione che normalmente dovrebbe essere ponderata al 100%, per effetto della garanzia del *Confidi* diviene ponderata solo al 20%.

E' evidente che ciò comporta un notevole risparmio di accantonamento da parte della banca e pertanto a ciò dovrebbe corrispondere una notevole diminuzione del *pricing*.

Tra i vari *Confidi*, stabilito che non tutti hanno le medesime caratteristiche e il medesimo *rating*, è opportuno ricorrere alla garanzia del Mediocredito Centrale ai *Confidi* di categoria ed in ogni caso a quelli iscritti nell'albo di cui all'articolo 107 TUB.

In alternativa si può ricorrere ai *Confidi* iscritti all'albo di cui al 106 TUB.

Di certo, per le PMI, poter avere accesso alla garanzia esterna è uno strumento cui è più che opportuno fare ricorso.

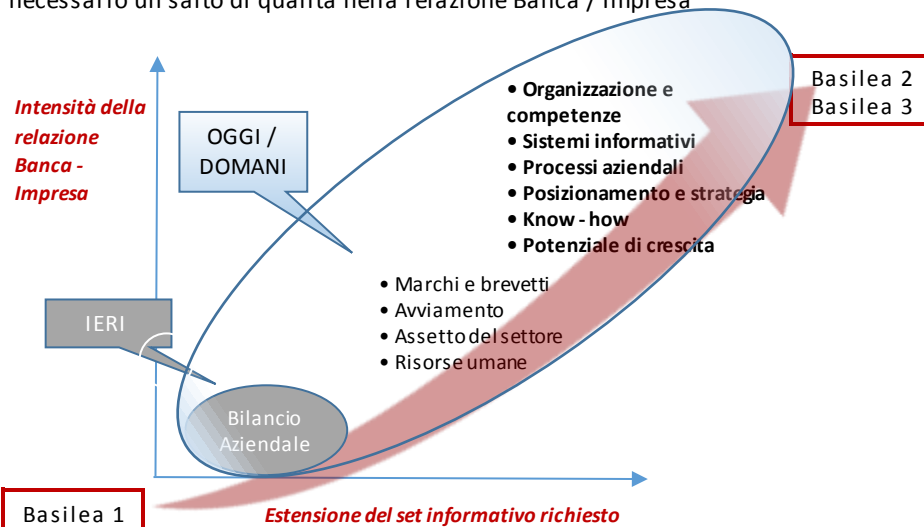
Le garanzie non modificano il *rating* dell'impresa, però facilitano l'accesso al credito ed in ogni caso ad un *pricing* più ridotto, considerando i minori accantonamenti cui sarà soggetto l'istituto bancario.

Conclusioni:

Al fine di meglio comprendere il cambiamento che è già intervenuto e che ancor più ci sarà nei rapporti banca – impresa, si riportano due *slide* predisposte dalla società *PDfor*, in quanto sintetizzano in modo estremamente chiaro ciò che ha comportato l'applicazione delle regole di Basilea 1, quindi di Basilea 2, ed infine Basilea 3.

Basilea: Evoluzione temporale

Lo sviluppo del sistema di rating interni previsto da Basilea 2 e Basilea 3 rende necessario un salto di qualità nella relazione Banca / Impresa



Basilea... .. le nuove regole del gioco

Chiedere Informazioni	Sulla procedura seguita nella concessione di affidamento ed in sede di rinnovo
Buona presentazione	Fornire documentazione chiara e professionale affinché la banca sia in grado di valutare in maniera approfondita il business aziendale
Verificare il costo del debito	Per ottimizzare il costo del debito intervenendo sulle variabili che lo influenzano: rating, tipologia di affidamento, durata etc.
Monitorare il rating	Per prevenire, in tempo, eventuali declassamenti o upgrade
Programmare il proprio fabbisogno finanziario	Attraverso un costante monitoraggio dei propri flussi di cassa
Considerare alternative al credito a breve	Valutando altre forme: credito a medio / lungo, leasing, factoring, venture capital

Vicenza, 29 agosto 2014